



Bruxelles, 24.5.2023  
COM(2023) 620 final

Raccomandazione di

**RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**

**relativa al programma nazionale di riforma 2023 dell'Austria e che formula un parere  
del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Austria**

{SWD(2023) 620 final}

**RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**

**relativa al programma nazionale di riforma 2023 dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Austria**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche<sup>1</sup>, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>2</sup> che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'UE. In linea con le priorità del semestre europeo, contribuisce alla ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, volti in particolare a promuovere la transizione verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'UE e a continuare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Il contributo finanziario massimo per ciascuno Stato membro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato aggiornato il 30 giugno 2022, a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241.
- (2) Il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2023<sup>3</sup>, segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle

---

<sup>1</sup> GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

<sup>2</sup> Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17).

<sup>3</sup> COM(2022) 780 final.

politiche economiche 2023. Il 23 marzo 2023 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi in funzione delle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2023, in cui non annoverava l'Austria tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. Lo stesso giorno ha adottato anche un parere sul documento programmatico di bilancio 2023 dell'Austria. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, che il Consiglio ha adottato il 16 maggio 2023, e la proposta di relazione comune sull'occupazione 2023, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, adottata dal Consiglio il 13 marzo 2023.

- (3) Sebbene l'UE dia prova di notevole resilienza, il contesto geopolitico continua ad avere un impatto negativo. Nella sua agenda di politica economica e sociale l'UE, fermamente al fianco dell'Ucraina, mira, nel breve periodo, a ridurre gli effetti negativi degli shock energetici su famiglie e imprese vulnerabili e, nel medio periodo, a proseguire gli sforzi per realizzare la transizione verde e digitale, favorire una crescita sostenibile e inclusiva, salvaguardare la stabilità macroeconomica e accrescere la resilienza. L'agenda è fortemente incentrata anche sull'aumento della competitività e della produttività dell'UE.
- (4) Il 1° febbraio 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione *Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette*<sup>4</sup> al fine di stimolare la competitività dell'industria dell'UE a zero emissioni nette e sostenere la transizione rapida verso la neutralità climatica. Il piano integra gli attuali sforzi nell'ambito del Green Deal europeo e di REPowerEU. Il piano intende creare un contesto più favorevole che consenta di aumentare la capacità dell'UE di produrre le tecnologie e i prodotti a zero emissioni nette necessari per conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Unione, nonché di garantire l'accesso alle materie prime critiche necessarie, in particolare diversificando l'approvvigionamento, sfruttando adeguatamente le risorse geologiche negli Stati membri e massimizzando il riciclaggio delle materie prime. Il piano si basa su quattro pilastri: un contesto normativo prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti, migliori competenze e un commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti. Il 16 marzo 2023, la Commissione ha inoltre pubblicato la comunicazione *Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030*<sup>5</sup>, articolata attorno a nove fattori sinergici, con l'obiettivo di adoperarsi in favore di un quadro normativo propizio alla crescita. La comunicazione definisce le priorità politiche per provvedere in modo attivo a miglioramenti strutturali, investimenti ben mirati e misure normative per la competitività a lungo termine dell'UE e degli Stati membri. Le raccomandazioni formulate di seguito contribuiscono a rispondere a tali priorità.
- (5) Nel 2023 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti rispondono a tutte le raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni o a un insieme significativo di esse. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019,

---

<sup>4</sup> COM(2023) 62 final.

<sup>5</sup> COM(2023) 168 final.

2020 e 2022 sono ugualmente pertinenti per i piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

- (6) Il regolamento REPowerEU<sup>6</sup>, adottato il 27 febbraio 2023, mira a una progressiva e rapida eliminazione della dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà alla sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'UE, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. Il regolamento consente agli Stati membri di aggiungere ai rispettivi piani nazionali per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU. Tali riforme e investimenti contribuiranno inoltre a stimolare la competitività dell'industria dell'UE a zero emissioni nette, come indicato nel piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette, e a dare seguito alle raccomandazioni specifiche per paese in materia di energia rivolte agli Stati membri nel 2022 e, se del caso, nel 2023. Il regolamento REPowerEU introduce una nuova categoria di sostegno finanziario non rimborsabile, messo a disposizione degli Stati membri per finanziare nuove riforme e nuovi investimenti connessi al settore dell'energia nell'ambito dei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza.
- (7) L'8 marzo 2023 la Commissione ha adottato una comunicazione che fornisce orientamenti di politica di bilancio per il 2024. Essi mirano a sostenere la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri e a rafforzare in tal modo il coordinamento delle politiche<sup>7</sup>. La Commissione ha inoltre ricordato che la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita sarà disattivata alla fine del 2023. Per il periodo 2023-2024 ha sollecitato politiche di bilancio che garantiscano la sostenibilità del debito a medio termine e aumentino la crescita potenziale in modo sostenibile. Gli Stati membri sono stati invitati a precisare nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza per il 2023 le modalità con cui i loro piani di bilancio garantiranno il rispetto del valore di riferimento del 3 % del PIL per il disavanzo unitamente alla riduzione plausibile e costante del debito, o in che modo intendano mantenere il debito a livelli prudenti a medio termine. La Commissione ha esortato gli Stati membri a eliminare gradualmente le misure di bilancio nazionali introdotte per proteggere le famiglie e le imprese dallo shock dei prezzi dell'energia, iniziando da quelle meno mirate. Ha precisato che, qualora fosse necessaria una proroga delle misure di sostegno a causa di nuove pressioni imputabili ai prezzi dell'energia, gli Stati membri dovrebbero far sì che dette misure siano mirate più che in passato alle famiglie e alle imprese vulnerabili. Nella comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE<sup>8</sup>, la Commissione ha proposto che le raccomandazioni di bilancio siano quantificate e differenziate nonché formulate sulla base della spesa primaria netta. Ha raccomandato che tutti gli Stati membri continuino a tutelare gli investimenti finanziati a livello nazionale e a garantire l'uso efficace del

---

<sup>6</sup> Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1).

<sup>7</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio: Orientamenti di politica di bilancio per il 2024, COM(2023) 141 final.

<sup>8</sup> COM(2022) 583 final.

dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, soprattutto in considerazione degli obiettivi in materia di transizione verde e digitale e di resilienza. Ha inoltre indicato che proporrà al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, le procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, in linea con le disposizioni giuridiche vigenti.

- (8) Il 26 aprile 2023, la Commissione ha presentato proposte legislative per attuare una riforma globale delle regole di governance economica dell'UE. L'obiettivo centrale delle proposte è rafforzare la sostenibilità del debito pubblico e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva in tutti gli Stati membri attraverso le riforme e gli investimenti. Le proposte mirano a conferire agli Stati membri un maggiore controllo sull'elaborazione dei loro piani a medio termine, introducendo nel contempo un regime di applicazione più rigoroso per garantire che gli Stati membri rispettino gli impegni assunti nei loro piani strutturali di bilancio a medio termine. L'obiettivo è concludere i lavori legislativi nel 2023.
- (9) Il 30 aprile 2021 l'Austria ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 13 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria<sup>9</sup>. L'erogazione delle rate è subordinata a una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che l'Austria ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.
- (10) Il 26 aprile 2023 l'Austria ha presentato il programma nazionale di riforma 2023 e il programma di stabilità 2023, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97. I due programmi sono stati valutati congiuntamente per tener conto delle correlazioni. In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2023 rispecchia anche la relazione semestrale dell'Austria in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del piano per la ripresa e la resilienza.
- (11) Il 24 maggio 2023 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2023 relativa all'Austria<sup>10</sup>, nella quale valuta i progressi compiuti dall'Austria nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2022 e fa il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato alcune lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza e anche rispetto a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dall'Austria nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, conseguire gli obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

---

<sup>9</sup> Decisione di esecuzione del Consiglio, del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria (ST 10159/2021; ST 10159/2021 ADD 1; ST 10159/2021 COR 1).

<sup>10</sup> SWD(2023) 620 final.

- (12) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat,<sup>11</sup> il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Austria è sceso passando dal 5,8 % del PIL nel 2021 al 3,2 % nel 2022, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso passando dall'82,3% del PIL alla fine del 2021 al 78,4 % alla fine del 2022. Il 24 maggio 2023 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE<sup>12</sup>; la relazione esamina la situazione di bilancio dell'Austria, in quanto nel 2022 il disavanzo delle amministrazioni pubbliche superava il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato, concludendo che il criterio del disavanzo risulta soddisfatto. In linea con la comunicazione dell'8 marzo 2023<sup>13</sup>, la Commissione non ha proposto di avviare nuove procedure per i disavanzi eccessivi nella primavera del 2023; ha invece dichiarato che avrebbe proposto al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, le procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. L'Austria dovrebbe tenerne conto nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione dei documenti programmatici di bilancio per il 2024.
- (13) Sul saldo delle amministrazioni pubbliche hanno inciso le misure di politica di bilancio adottate per attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia. Nel 2022, le misure di riduzione delle entrate hanno compreso il rinvio dell'introduzione di un prezzo della CO<sub>2</sub>, la riduzione dei prelievi sull'energia e sgravi fiscali per i pendolari, mentre le misure di incremento della spesa hanno compreso sovvenzioni alle imprese riguardanti il costo dell'energia, trasferimenti forfettari alle famiglie e pagamenti diretti ai pensionati. Il costo di tali misure è stato parzialmente compensato da nuove imposte sui proventi straordinari dei produttori e dei fornitori di energia. La Commissione stima il costo netto di bilancio di tali misure all'1,5 % del PIL nel 2022. Sul saldo delle amministrazioni pubbliche ha inciso anche il costo di bilancio della protezione temporanea offerta agli sfollati provenienti dall'Ucraina, stimata allo 0,2 % del PIL nel 2022. Nel contempo il costo stimato delle misure temporanee di emergenza connesse alla COVID-19 è sceso allo 0,8 % del PIL nel 2022, rispetto al 4,3 % nel 2021.
- (14) Il 18 giugno 2021 il Consiglio ha raccomandato all'Austria<sup>14</sup> di mantenere nel 2022 un orientamento della politica di bilancio a sostegno della ripresa, segnatamente grazie all'impulso impresso dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, e preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale.
- (15) Secondo le stime della Commissione, l'orientamento della politica di bilancio<sup>15</sup> nel 2022 è stato favorevole, attestandosi al -2,8 % del PIL, come raccomandato dal Consiglio. Sempre secondo quanto raccomandato dal Consiglio, l'Austria ha continuato a sostenere la ripresa con investimenti finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza. La spesa finanziata dalle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE è stata pari allo 0,2 % del PIL nel 2022

---

<sup>11</sup> Eurostat, Euroindicatori 47/2023 del 21.4.2023.

<sup>12</sup> COM(2023) 631 final del 24.5.2023.

<sup>13</sup> COM(2023) 141 final dell'8.3.2023.

<sup>14</sup> Raccomandazione del Consiglio, del 18 giugno 2021, che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2021 dell'Austria (GU C 304 del 29.7.2021, pag. 93).

<sup>15</sup> L'orientamento di bilancio è misurato come la variazione, rispetto alla crescita potenziale a medio termine, della spesa primaria (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate), escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi della COVID-19, ma compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE. Per maggiori dettagli cfr. il riquadro 1 nelle tabelle statistiche di bilancio.

(0,2 % del PIL nel 2021). Gli investimenti finanziati a livello nazionale hanno fornito all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo di 0,1 punti percentuali di PIL<sup>16</sup>. L'Austria non ha dunque preservato gli investimenti finanziati a livello nazionale, in contrasto con la raccomandazione del Consiglio. Nel contempo, la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle nuove misure sul lato delle entrate) ha portato all'orientamento della politica di bilancio un contributo espansivo di 1,8 punti percentuali. Questo significativo contributo espansivo ha compreso gli effetti supplementari delle misure volte ad attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia (supplemento di costo di bilancio netto pari all'1,5 % del PIL), nonché i costi per offrire protezione temporanea agli sfollati provenienti dall'Ucraina (0,2 % del PIL). L'Austria ha pertanto tenuto sotto controllo in misura sufficiente la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale.

- (16) Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è realistico. Il governo prevede una crescita del PIL reale dello 0,3 % nel 2023 e dell'1,8 % nel 2024. A titolo di confronto, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano una crescita superiore del PIL reale pari allo 0,4 % nel 2023 e una crescita inferiore del PIL reale pari all'1,6 % nel 2024, principalmente a causa del maggiore contributo del consumo privato alla crescita nel 2023 e del minore contributo del consumo pubblico alla crescita nel 2024.
- (17) Nel programma di stabilità 2023, il governo prevede che il rapporto tra disavanzo pubblico e PIL si attesterà al 3,2 % del PIL nel 2023. Secondo il programma, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe diminuire, passando dal 78,4 % alla fine del 2022 al 77,0 % alla fine del 2023. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 2,4 % del PIL per il 2023. La percentuale inferiore rispetto al disavanzo previsto nel programma di stabilità è dovuta principalmente alle differenze nelle aspettative sull'impatto di bilancio di alcune misure connesse all'energia, in particolare le sovvenzioni energetiche alle imprese. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL inferiore, pari al 75,4 % alla fine del 2023. La discrepanza è dovuta alla differenza nel disavanzo pubblico atteso.
- (18) Si prevede che nel 2023 sul saldo delle amministrazioni pubbliche continueranno ad incidere le misure di bilancio adottate per attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia. Si tratta di misure prorogate dal 2022 (in particolare un freno al prezzo dell'energia elettrica) e di nuove misure quali un nuovo regime di sovvenzioni alle imprese riguardanti il costo dell'energia. Il costo di tali misure continua ad essere parzialmente compensato da imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia. Tenendo conto di queste entrate, nelle previsioni di primavera 2023 la Commissione stima il costo netto di bilancio delle misure di sostegno all'1,8 % del PIL nel 2023<sup>17</sup>. Per la maggior parte, le misure adottate nel 2023 non sembrano mirate al sostegno delle famiglie o delle imprese più vulnerabili, né preservano appieno il segnale di prezzo per ridurre la domanda di energia e accrescere l'efficienza energetica. Ne consegue che nelle sue previsioni di primavera 2023 la

---

<sup>16</sup> L'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale dovrebbe fornire un contributo espansivo di 0,9 punti percentuali di PIL. Tale contributo espansivo è ampiamente determinato dall'acquisto di una riserva strategica di gas pari all'incirca allo 0,8 % del PIL.

<sup>17</sup> La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio delle misure, comprese le entrate e le spese correnti nonché, se del caso, le misure di spesa in conto capitale.

Commissione stima l'importo delle misure di sostegno mirate di cui tenere conto nella valutazione della conformità alla raccomandazione di bilancio per il 2023 allo 0,4 % del PIL nel 2023 (rispetto allo 0,2 % del PIL nel 2022). Infine il saldo delle amministrazioni pubbliche nel 2023 dovrebbe trarre beneficio dalla graduale eliminazione delle misure temporanee di emergenza connesse alla COVID-19, pari allo 0,8 % del PIL.

- (19) Il 12 luglio 2022, il Consiglio ha raccomandato<sup>18</sup> all'Austria di prendere provvedimenti per garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale fosse in linea con un orientamento della politica complessivamente neutro<sup>19</sup>, tenendo conto del costante sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più esposte agli aumenti dei prezzi dell'energia, nonché alle persone in fuga dall'Ucraina. L'Austria dovrebbe essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. All'Austria è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione.
- (20) Stando alle previsioni di primavera 2023 della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio sarà restrittivo (+1,0 % del PIL), in un contesto di inflazione elevata, a fronte di un orientamento espansivo nel 2022 (-2,8 % del PIL). Si prevede che nel 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) apporterà all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo di 0,3 punti percentuali. Ciò comprende il maggior costo delle misure mirate di sostegno alle famiglie e alle imprese più esposte ai rincari del prezzo dell'energia pari allo 0,2 % del PIL. In sintesi la crescita prevista della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale è in linea con la raccomandazione del Consiglio. La spesa finanziata dalle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE dovrebbe ammontare allo 0,3 % del PIL nel 2023, mentre gli investimenti finanziati a livello nazionale dovrebbero apportare all'orientamento della politica di bilancio un contributo espansivo di 0,1 punti percentuali. L'Austria prevede pertanto di finanziare ulteriori investimenti attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE e dovrebbe preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale<sup>20</sup>. Essa prevede di finanziare investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e la sicurezza energetica, quali la partecipazione al progetto internazionale di comune interesse europeo "microelettronica e connettività", la digitalizzazione delle PMI e della pubblica amministrazione, nonché la sostituzione dei sistemi di riscaldamento, che sono finanziati in parte dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE.
- (21) Secondo il programma di stabilità, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dovrebbe scendere all'1,6 % del PIL nel 2024. Il calo nel 2024 riflette principalmente

---

<sup>18</sup> Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma 2022 dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Austria (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 162).

<sup>19</sup> Sulla base delle previsioni di primavera 2023 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine (media su 10 anni) dell'Austria, utilizzata per misurare l'orientamento della politica di bilancio, è stimata all'8,6 % in termini nominali.

<sup>20</sup> Secondo le proiezioni, altre voci di spesa in conto capitale finanziate a livello nazionale apporteranno un contributo restrittivo di 0,9 punti percentuali del PIL. Tale contributo restrittivo è dovuto all'acquisto di una riserva strategica di gas nel 2022.



la graduale eliminazione delle misure connesse all'energia. Secondo il programma il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe scendere al 75,1 % alla fine del 2024. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari all'1,3 % del PIL nel 2024, in linea con il disavanzo previsto nel programma. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL inferiore, pari al 73,3 % alla fine del 2024.

- (22) Il programma di stabilità prevede la graduale eliminazione di quasi tutte le misure di sostegno connesse all'energia nel 2024, nell'ipotesi che l'andamento decrescente dei prezzi dell'energia continui. La Commissione ipotizza anche l'eliminazione quasi completa delle misure di sostegno connesse all'energia (costo netto pari allo 0,1 % del PIL nel 2024). Tali stime si basano sul presupposto che non si registrino nuovi aumenti dei prezzi dell'energia.
- (23) Il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio richiede un miglioramento annuo del saldo strutturale di bilancio per conseguire l'obiettivo a medio termine, avendo lo 0,5 % del PIL come parametro di riferimento<sup>21</sup>. Tenendo conto di considerazioni relative alla sostenibilità di bilancio<sup>22</sup>, per il 2024 sarebbe opportuno un miglioramento del saldo strutturale almeno pari allo 0,3 % del PIL. Per garantire un tale miglioramento, nel 2024 la crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale<sup>23</sup> non dovrebbe superare il 4,6 %, come indicato nella presente raccomandazione.

Nel contempo, è opportuno eliminare gradualmente le restanti misure di sostegno connesse all'energia (attualmente stimate dalla Commissione all'1,8 % del PIL nel 2023) in funzione degli sviluppi del mercato dell'energia e a partire da quelle meno mirate, e utilizzare i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico. Sulla base delle stime della Commissione, questo comporterebbe una crescita della spesa primaria netta inferiore al tasso di crescita massimo raccomandato per il 2024.

- (24) Nell'ipotesi di politiche invariate, secondo le previsioni di primavera 2023 della Commissione la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale dovrebbe salire al 4,0 % nel 2024, al di sotto quindi del tasso di crescita raccomandato. L'adeguamento prospettato nelle previsioni della Commissione è inferiore ai risparmi derivanti dalla completa eliminazione delle misure di sostegno connesse all'energia, a causa di spese dipendenti dall'andamento dell'inflazione nel 2023, quali la spesa pensionistica, le retribuzioni dei dipendenti e alcune prestazioni sociali, nonché di alcune misure connesse all'energia non ancora revocate.

---

<sup>21</sup> Cfr. l'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, che impone un adeguamento superiore allo 0,5 % del PIL per gli Stati membri con debito pubblico superiore al 60 % del PIL o che presentano rischi più marcati in termini di sostenibilità del debito.

<sup>22</sup> La Commissione ha stimato che all'Austria occorrerebbe un aumento medio annuo del saldo primario strutturale pari a 0,15 punti percentuali del PIL per conseguire una riduzione del debito plausibile o garantire che il debito pubblico sia mantenuto a livelli prudenti a medio termine. Tale stima si basava sulle previsioni di autunno 2022 della Commissione. Il punto di partenza della stima era la previsione del disavanzo pubblico e del debito per il 2024 nell'ipotesi della revoca delle misure di sostegno connesse all'energia nel 2024.

<sup>23</sup> La spesa primaria netta è per definizione una spesa finanziata a livello nazionale al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ad esclusione della spesa relativa agli interessi e della spesa per la disoccupazione ciclica.

- (25) Secondo il programma, gli investimenti pubblici dovrebbero scendere, passando dal 3,5 % del PIL nel 2023 al 3,4 % del PIL nel 2024. I minori investimenti riflettono un calo degli investimenti finanziati a livello nazionale.
- (26) Il programma di stabilità delinea un percorso di bilancio a medio termine fino al 2026. Secondo il programma, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà gradualmente all'1,4 % del PIL nel 2025 e all'1,3 % entro il 2026. Si prevede pertanto che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche rimanga al di sotto del 3 % del PIL nel periodo di riferimento del programma. Secondo il programma, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe scendere, passando dal 75,1 % alla fine del 2024 al 71,4 % alla fine del 2026.

L'Austria si trova ad affrontare rischi medi per la sostenibilità di bilancio nel lungo periodo, dovuti principalmente alle pressioni di bilancio derivanti dall'invecchiamento della popolazione (in particolare, l'aumento della spesa per l'assistenza a lungo termine e l'assistenza sanitaria) e all'aumento del debito a causa delle misure per affrontare le conseguenze economiche e sociali della pandemia di COVID-19 e della crisi energetica. I settori dell'assistenza a lungo termine e dell'assistenza sanitaria inoltre presentano carenze di manodopera, in parte collegate all'attrattiva del lavoro in questi settori. Un pacchetto di riforme dell'assistenza adottato recentemente per affrontare il problema della carenza di manodopera, che prevede l'aumento delle retribuzioni e trasferimenti a favore dei prestatori di assistenza nel breve periodo, è una misura valida per rendere più attraente la professione, ma comporterà anche un aumento dei costi di bilancio. Nel 2021, una task force sull'assistenza a lungo termine ha proposto misure volte a migliorare l'adeguatezza dell'assistenza preservando la sostenibilità di bilancio. Tali misure comprendono l'istituzione di un meccanismo di controllo coordinato, con chiare responsabilità assegnate ai vari livelli di governo, che contribuirebbe ad aumentare la qualità e la comparabilità della spesa pubblica, ad esempio con la definizione di principi uniformi per le tariffe. I negoziati in corso sul quadro di bilancio federale offrono l'opportunità di sostenere l'attuazione di tale meccanismo.

- (27) Il sistema sanitario si è dimostrato resiliente durante la pandemia di COVID-19. Secondo le proiezioni tuttavia la spesa sanitaria aumenterà di 1,2 punti percentuali di PIL entro il 2070. Le misure di prevenzione e l'assistenza sanitaria di base a livello ambulatoriale continuano a essere sottoutilizzate, mentre molti servizi sanitari sono ancora forniti dagli ospedali, secondo un sistema di assistenza costoso e inefficiente. Il piano per la ripresa e la resilienza contribuirà a rafforzare l'assistenza sanitaria di base, in particolare finanziando centri di assistenza sanitaria di base nuovi e già esistenti a livello locale. Tuttavia, in considerazione delle preoccupazioni in materia di sostenibilità di bilancio, sarà fondamentale garantire che i pazienti vengano guidati in modo coerente all'interno del sistema sanitario, anche assicurando che la maggiore disponibilità di servizi di assistenza sanitaria di base si traduca in un minore utilizzo dei servizi di assistenza ospedaliera o ambulatoriale esistenti.
- (28) Il quadro di bilancio dell'Austria attualmente si basa su un complesso sistema di trasferimenti intergovernativi tra autorità federali e regionali, che fornisce incentivi limitati per una spesa pubblica efficiente. La mancanza di autonomia fiscale rende il finanziamento della spesa tra i livelli federali fortemente dipendente da tale sistema. Nel 2018, solo il 5,4 % delle entrate pubbliche era costituito da entrate proprie degli Stati federali. Nel contempo, gli investimenti in servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, i servizi per l'infanzia e i trasporti pubblici dipendono in parte dalla spesa degli Stati federali e dei comuni. I cambiamenti demografici e la transizione verde

acquiscono la pressione sui costi sostenuti da questi enti, mentre le entrate da risorse proprie non sono collegate a dinamiche di spesa. L'attuale quadro di bilancio è soggetto a inefficienze e a scarsa trasparenza, poiché non risulta chiaro il collegamento tra carico fiscale e spesa pubblica. Un migliore allineamento tra le entrate da risorse proprie e le spese sostenute a livelli inferiori a quello centrale e il rafforzamento della trasparenza e del coordinamento sono cruciali per migliorare la qualità generale della spesa pubblica. Favorendo l'autonomia fiscale regionale con la riforma del sistema delle imposte patrimoniali si potrebbe migliorare il federalismo fiscale e il sistema tributario in generale. I negoziati in corso, varati alla fine del 2022, offrono l'opportunità di compiere progressi.

- (29) Esiste ancora margine di manovra per spostare il carico fiscale dal lavoro a fonti di entrate più favorevoli alla crescita e inclusive. Il sistema fiscale è caratterizzato da un carico elevato sui redditi da lavoro, derivante dalle imposte sui salari e dai contributi sociali, questi ultimi a carico sia dei lavoratori che dei datori di lavoro. Tale situazione provoca una resistenza alla creazione di posti di lavoro e alla partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per le persone che percepiscono stipendi bassi e per quelle che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare. Nel contempo altre fonti di entrate meno penalizzanti per una crescita equa e sostenibile, quali le tasse ambientali o patrimoniali, continuano ad essere sottoutilizzate, anche in seguito alle recenti riforme. Le sovvenzioni dannose per l'ambiente frenano la transizione verde. La recente riforma fiscale eco-sociale prevede sgravi fiscali per famiglie e imprese e pone le basi per l'introduzione di un prezzo delle emissioni di CO<sub>2</sub>. L'indicizzazione automatica all'inflazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche inoltre è una riforma degna di nota, che riduce l'aumento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a carico dei contribuenti dovuto all'inflazione che spinge i salari in scaglioni fiscali superiori. Ciononostante persistono sfide strutturali ed esiste un margine per ridurre ulteriormente il carico sui redditi da lavoro al fine di stimolare la creazione di posti di lavoro e l'offerta di lavoro, in particolare per i percettori di redditi bassi. Anche un uso migliore di imposte più favorevoli alla crescita potrebbe contribuire a creare il margine di bilancio necessario e a migliorare l'equità del sistema fiscale.
- (30) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), e all'allegato V, criterio 2.2, del regolamento (UE) 2021/241, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti che si rafforzano reciprocamente, da attuare entro il 2026. Procedere rapidamente con l'attuazione del piano è essenziale a causa della natura temporanea del dispositivo per la ripresa e la resilienza, che rimarrà in vigore fino al 2026. L'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria procede bene. Il 20 aprile 2023 l'Austria ha presentato una richiesta di pagamento, corrispondente a 44 traguardi e obiettivi del piano, per un'erogazione complessiva pari a circa 700 milioni di EUR. Al di là della prima richiesta di pagamento, l'attuazione del piano è a buon punto. L'Austria dovrebbe presentare una richiesta di modifica di alcune misure a causa di circostanze oggettive, quali aumenti dei prezzi e carenze nella catena di approvvigionamento. È in corso anche la preparazione di un nuovo capitolo dedicato a REPowerEU e le autorità stanno collaborando strettamente con i servizi della Commissione per presentarlo a breve. La rapida inclusione del nuovo capitolo dedicato a REPowerEU nel piano per la ripresa e la resilienza consentirà di finanziare ulteriori riforme e investimenti a sostegno degli obiettivi strategici dell'Austria in materia di energia e transizione verde. Il coinvolgimento sistematico ed effettivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali e di altri portatori di interessi pertinenti rimane importante per l'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza e di

altre politiche economiche e occupazionali che vanno al di là di quanto previsto dal piano, per assicurare un'ampia titolarità dell'agenda politica generale.

- (31) Nel 2022 la Commissione ha approvato tutti i documenti di programmazione della politica di coesione dell'Austria. Procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato a REPowerEU, è fondamentale per realizzare la transizione verde e digitale, accrescere la resilienza economica e sociale e garantire lo sviluppo territoriale equilibrato dell'Austria.
- (32) Oltre alle sfide economiche e sociali affrontate dal piano per la ripresa e la resilienza, l'Austria si trova di fronte a una serie di ulteriori sfide connesse al mercato del lavoro. Il forte sistema di protezione sociale dell'Austria e le ampie misure politiche hanno limitato l'impatto sociale della pandemia di COVID-19. L'Austria presenta buoni risultati nella maggior parte delle dimensioni del pilastro europeo dei diritti sociali, ma permangono alcune sfide. In particolare, il potenziale sottoutilizzato sul mercato del lavoro delle donne, dei lavoratori scarsamente qualificati e anziani e delle persone provenienti da un contesto migratorio. Si tratta di un aspetto particolarmente problematico, data la carenza di manodopera qualificata. Liberare il potenziale inutilizzato di questi gruppi potrebbe ridurre la pressione sul mercato del lavoro austriaco, afflitto da carenze di manodopera.
- (33) Benché in Austria il tasso di occupazione femminile sia superiore alla media dell'UE, il paese presenta il secondo tasso di occupazione a tempo parziale delle donne. Nel 2022 più della metà delle donne austriache lavorava a tempo parziale, con una sovrarappresentanza femminile nei settori a basso reddito. Tale situazione evidenzia un'opportunità significativa per incrementare la loro partecipazione a tempo pieno al mercato del lavoro. L'offerta insufficiente di servizi per l'infanzia economicamente accessibili e di qualità, in particolare nelle zone rurali, tuttavia rende difficoltosa una partecipazione più attiva delle madri. L'Austria presenta uno dei tassi più bassi dell'UE di assistenza formale all'infanzia per i bambini di età inferiore ai tre anni, con solo il 28 % dei bambini accolto in strutture formali di assistenza all'infanzia. Per affrontare questi problemi, è fondamentale aumentare l'offerta di servizi di qualità di assistenza all'infanzia, innalzando gli standard qualitativi, ampliando la disponibilità e incoraggiando l'occupazione a tempo pieno, ad esempio mediante incentivi fiscali. Un maggior numero di donne che lavorano a tempo pieno potrebbe anche contribuire a colmare il divario retributivo di genere, che è ancora elevato in Austria, così come l'elevato divario pensionistico di genere, oltre a far fronte alle carenze di manodopera.
- (34) Permane un margine di miglioramento per quanto riguarda l'integrazione nel mercato del lavoro di diversi gruppi svantaggiati, in particolare i lavoratori scarsamente qualificati e provenienti da un contesto migratorio. Circa il 45 % dei disoccupati di lunga durata in Austria ha completato al massimo la scuola secondaria di primo grado. La partecipazione al mercato del lavoro delle persone provenienti da un contesto migratorio è notevolmente inferiore a quella dei residenti autoctoni e i futuri livelli di reddito dei minori in Austria sono spesso determinati da quelli dei loro genitori. Benché il piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria comprenda misure volte a promuovere la riqualificazione e il miglioramento delle competenze di lavoratori scarsamente qualificati e disoccupati di lunga durata, tali misure non affrontano in modo adeguato il problema di base della partecipazione delle persone provenienti da un contesto migratorio e dei lavoratori scarsamente qualificati. Al fine di rompere il nesso intergenerazionale che persiste in Austria tra i risultati scolastici dei genitori e dei loro figli sarà particolarmente importante aumentare la disponibilità di

un'istruzione di qualità per la prima infanzia, della scuola a tempo pieno e di una migliore infrastruttura digitale. Ai fini dell'integrazione di migranti recenti e di altri gruppi svantaggiati, le scuole potrebbero migliorare le attività di tutoraggio individuale, i corsi di lingua potrebbero essere resi più accessibili e il sistema dell'apprendistato potrebbe essere utilizzato con maggiore efficacia. Nel contempo, è essenziale offrire sufficienti opportunità di apprendimento permanente, mirate ai gruppi svantaggiati di tutte le fasce di età.

- (35) Esiste un margine di miglioramento della partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori anziani, ossia le persone tra i 55 e i 64 anni. Recentemente la tendenza di lungo termine alla crescente partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori anziani ha subito un notevole rallentamento, mentre il tasso di attività complessivo dei lavoratori anziani è inferiore alla media dell'UE. Adeguare i compiti dei lavoratori al ciclo della vita lavorativa e rispondere alle esigenze degli individui anziani sarà sempre più importante per mantenere più a lungo all'interno della forza lavoro la popolazione che invecchia. Il miglioramento degli incentivi all'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento, quali la riduzione della tassazione dei redditi da lavoro o dei costi non salariali del lavoro per chi lavora più a lungo, contribuirebbe ad alleviare le carenze nel mercato del lavoro austriaco.
- (36) L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha messo in evidenza la vulnerabilità della sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Austria. Benché l'Austria sia riuscita a ridurre leggermente la sua dipendenza dalle importazioni di gas dalla Russia, che nel 2022 sono scese al 57 % delle sue importazioni totali di, rispetto all'80 % nel 2021, tali importazioni restano notevolmente superiori alla media dell'UE. Per diversificare le fonti di energia, il governo ha introdotto incentivi finanziari per le società che importano gas da fonti non russe e ha creato una riserva strategica di gas nel 2022. L'Austria continua comunque ad incontrare notevoli difficoltà a garantire la sicurezza energetica. Il paese non ha ancora definito chiaramente un percorso a breve termine per svincolarsi completamente dalle importazioni di gas russo. Resta anche un potenziale sottoutilizzato nella produzione e nella trasmissione di gas da fonti rinnovabili, come l'idrogeno, in particolare per i settori e le regioni esposte a interruzioni dell'approvvigionamento.
- (37) Nel 2021 la quota di energia rinnovabile in Austria si attestava al 37 %, ben al di sopra della media dell'UE. Per conseguire i propri obiettivi climatici, che comprendono il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2040, l'Austria deve aumentare ulteriormente tale quota. La legge del 2021 per l'espansione delle energie rinnovabili, una riforma inclusa nel piano per la ripresa e la resilienza, ha creato un quadro che contribuirà ad aumentare la quota delle energie rinnovabili nel consumo di energia elettrica. La riforma è intesa a conseguire una capacità annua di generazione di energia elettrica di 27 TWh da fonti rinnovabili entro il 2030, che contribuirà all'obiettivo del paese di raggiungere nello stesso anno il 100 % del consumo di energia elettrica rinnovabile, rispetto all'81 % nel 2020. L'ulteriore espansione delle energie rinnovabili tuttavia è ancora soggetta ad alcuni aspetti problematici, quali la lunghezza delle procedure di pianificazione territoriale e di autorizzazione, una complessa divisione dei poteri tra i governi federali e regionali e problemi di organico nell'amministrazione. L'Austria ha fatto un primo passo con l'introduzione di una valutazione d'impatto ambientale più snella per i progetti di energia rinnovabile. L'Austria è stata anche in grado di migliorare l'allineamento della zonizzazione territoriale con gli obiettivi della transizione verde, di risolvere i problemi relativi all'organico e di aumentare l'investimento nell'infrastruttura di rete in termini di

stoccaggio, distribuzione e trasmissione. L'espansione delle energie rinnovabili verrebbe favorita anche dall'istituzione di aree di accelerazione dedicate per le energie rinnovabili (in particolare l'eolico) con procedure di autorizzazione particolarmente brevi e semplici, e dal riconoscimento dell'energia rinnovabile come interesse pubblico prevalente, in linea con gli obiettivi più ambiziosi in ambito di energia rinnovabile del pacchetto "Pronti per il 55 %" e del piano REPowerEU. Potrebbero essere prese in considerazione con maggiore attenzione anche altre fonti di energia rinnovabile, come l'energia geotermica.

- (38) Nel periodo tra agosto 2022 e marzo 2023 il consumo di gas naturale dell'Austria è diminuito del 19 % rispetto al consumo medio di gas nello stesso periodo nei cinque anni precedenti, superando l'obiettivo di riduzione del 15 %. L'Austria potrebbe continuare ad impegnarsi per ridurre temporaneamente la domanda di gas fino al 31 marzo 2024<sup>24</sup>. L'innalzamento del livello di ambizione in materia di efficienza energetica nell'edilizia e nell'industria manifatturiera inoltre ridurrebbe la dipendenza dai combustibili fossili. La strategia di ristrutturazione a lungo termine dell'Austria fissa tappe precise per il 2050 e mira a conseguire una decarbonizzazione dell'80 % del suo parco immobiliare. Il piano per la ripresa e la resilienza mira anche alla graduale eliminazione delle caldaie a combustibili fossili nel settore edile e alla loro sostituzione con tecnologie di riscaldamento da fonti rinnovabili o teleriscaldamento. Gli obiettivi di efficienza energetica dell'Austria per il 2030 tuttavia non sono sufficientemente ambiziosi per rispettare gli obiettivi del pacchetto "Pronti per il 55 %" e il piano REPowerEU. Una nuova legge sull'efficienza energetica, attesa per il 2023 e mirata a ridurre del 18 % il consumo finale di energia entro il 2030, dovrebbe contribuire a risolvere il problema. Nel complesso, per l'Austria sarà essenziale accelerare gli investimenti nella ristrutturazione profonda degli edifici, sostituire i combustibili fossili con le energie rinnovabili per il riscaldamento e migliorare la gestione del consumo energetico attraverso la digitalizzazione delle utenze (ad esempio contatori e termostati intelligenti). Sarà fondamentale anche un'accelerazione dell'attuale ritmo lento con cui procede la ristrutturazione termica degli edifici. L'attuazione tempestiva della "legge sul riscaldamento rinnovabile", una riforma faro del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria, sarà essenziale per affrontare il problema.
- (39) L'avvio della transizione verde comprenderà anche la riduzione delle emissioni in alcuni settori, in particolare quelle derivanti dai trasporti, un settore con un potenziale significativo di riduzione delle emissioni. L'Austria attualmente funge da importante paese di transito per il trasporto transalpino di merci su strada. Malgrado una serie di investimenti nel trasporto sostenibile previsti dal piano austriaco per la ripresa e la resilienza, l'ulteriore riduzione delle emissioni connesse ai trasporti, affrontando nel contempo la povertà dei trasporti, sarà essenziale per conseguire la neutralità carbonica. Sarà cruciale, soprattutto nelle zone rurali, anche lo sviluppo di altre soluzioni di trasporto, quali il collegamento dell'"ultimo miglio", e di alternative all'utilizzo dell'automobile.

La carenza di manodopera e di competenze nei settori e nelle professioni fondamentali per la transizione verde, tra cui la produzione, la diffusione e la manutenzione di tecnologie a zero emissioni nette, sta creando strozzature nella transizione a un'economia a zero emissioni nette. Sistemi di istruzione e formazione di qualità

<sup>24</sup>

[Regolamento \(UE\) 2022/1369 del Consiglio e regolamento \(UE\) 2023/706 del Consiglio.](#)

elevata che rispondano alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro e misure mirate per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze sono cruciali per ridurre le carenze di competenze e promuovere l'inclusione lavorativa e la riallocazione della forza lavoro. Per sbloccare il potenziale inutilizzato dell'offerta di lavoro, tali misure devono essere accessibili, in particolare per le persone e nei settori e nelle regioni maggiormente interessati dalla transizione verde. Nel 2022 in Austria sono state segnalate carenze di manodopera per 17 professioni che richiedevano competenze o conoscenze specifiche per la transizione verde, tra cui tecnici di ingegneria civile, costruttori riparatori di tetti e ingegneri meccanici. Nell'ambito del suo "piano generale per posti di lavoro verdi" l'Austria ha introdotto una piattaforma per i posti di lavoro verdi intesa ad agevolare la corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro nel settore ambientale e l'attuazione del piano sarà fondamentale per garantire una transizione tempestiva all'economia verde.

- (40) Alla luce della valutazione della Commissione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità 2023 e il suo parere<sup>25</sup> trova riscontro nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (41) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, al fine di i) preservare la sostenibilità del debito e astenersi da un sostegno generalizzato alla domanda aggregata nel 2023, orientare in modo più mirato le misure di bilancio adottate per attenuare l'impatto degli elevati prezzi dell'energia e riflettere su modalità adeguate per eliminare gradualmente il sostegno con il diminuire delle pressioni causate dai prezzi dell'energia; ii) mantenere ingenti investimenti pubblici e promuovere investimenti privati a sostegno della transizione verde e digitale; iii) sostenere dinamiche salariali che attenuino la perdita di potere d'acquisto limitando nel contempo gli effetti di secondo impatto sull'inflazione, migliorare ulteriormente le politiche attive del mercato del lavoro e colmare le carenze di competenze; iv) migliorare il contesto imprenditoriale e garantire che il sostegno per l'energia destinato alle imprese sia efficace sotto il profilo dei costi, temporaneo, mirato alle imprese economicamente sostenibili e che siano mantenuti incentivi per la transizione verde; e v) preservare la stabilità macrofinanziaria e monitorare i rischi, continuando nel contempo a lavorare al completamento dell'Unione bancaria. Per l'Austria, le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 contribuiscono all'attuazione della prima, seconda e terza raccomandazione per la zona euro.

RACCOMANDA all'Austria di prendere provvedimenti nel 2023 e nel 2024 al fine di:

1. eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno connesse all'energia entro la fine del 2023, utilizzando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano fiscalmente sostenibili e preservino gli incentivi al risparmio energetico;
- assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più del 4,6 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024;

---

<sup>25</sup> A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, e dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio.

preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere la transizione verde e digitale; per il periodo successivo al 2024, continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;

garantire l'adeguatezza e la sostenibilità di bilancio del sistema di assistenza a lungo termine e la sostenibilità di bilancio del sistema di assistenza sanitaria; semplificare e razionalizzare le relazioni e le responsabilità in materia di bilancio tra i vari livelli di governo e allineare le responsabilità di finanziamento e di spesa; migliorare il mix fiscale per sostenere una crescita inclusiva e sostenibile;

2. proseguire l'attuazione regolare del piano per la ripresa e la resilienza e concludere celermente il capitolo dedicato a REPowerEU al fine di avviarne rapidamente l'attuazione; procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza;
3. promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, anche migliorando la qualità dei servizi di assistenza all'infanzia, e dei lavoratori anziani, e migliorare i risultati del mercato del lavoro per i gruppi svantaggiati, come le persone in cerca di occupazione scarsamente qualificate e le persone provenienti da un contesto migratorio, anche innalzando il livello delle loro competenze di base;
4. ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e diversificare le fonti di approvvigionamento di gas per ridurre in misura significativa la dipendenza dalla Russia; accelerare la diffusione dell'energia rinnovabile e delle necessarie infrastrutture, in particolare semplificando le procedure di autorizzazione e istituendo aree di accelerazione dedicate; migliorare l'efficienza energetica; ridurre le emissioni, in particolare nel settore dei trasporti; intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle competenze necessarie per la transizione verde.

Fatto a Bruxelles, il

*Per il Consiglio  
Il presidente*